

## Per il Piemonte un 2015 ricco di eventi ecclesiali dall'Ostensione della Sindone ai 200 anni di Don Bosco

**Nell'elenco  
dei prossimi  
appuntamento  
anche il  
Salone del  
Libro a Torino**

**T**ra quest'anno e il prossimo il Piemonte ospiterà una serie di eventi religiosi di primo piano. E potrebbe ricevere anche la visita del Papa (anche se ancora non c'è data). Lo ha sottolineato l'assessore al Turismo della Regione, Alberto Cirio, a Roma per presentare gli avvenimenti che comprendono l'Ostensione della Sindone (19 aprile - 24 giugno 2015), il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco e il Centenario della nascita della società San Paolo. Ad aprire l'eccezionale calendario sarà tra un mese la presenza della

Santa Sede al Salone del Libro di Torino (8-12 maggio), con un stand che avrà la forma di un cupolone fatto di libri e la pianta che riprenderà il progetto della Basilica Vaticana di Donato Bramante. Numerosi gli incontri, come ha ricordato monsignor Pasquale Jacobone del Pontificio Consiglio per la cultura. Non meno corposo il programma dei due centenari di cui hanno parlato don Claudio Belfiore, presidente del Centro nazionale delle Opere Salesiane e don Silvio Sassi, superiore generale della Società San Paolo. Attesi milioni di pellegrini.

Sabato  
5 Aprile 2014



### NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito Cardinale Severino Poletto e il Vescovo Ausiliare, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

**FRANCESCO  
RAIMONDO**

PARROCO EM. DI SAN RAFFAELE  
CIMENA

Ricordandone il lungo ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura nella chiesa parrocchiale di Piana di San Raffaele Cimena: oggi 5 aprile, alle ore 14,30.

TORINO, 4 aprile 2014

# Papa Francesco

## “Il cardinale Pellegrino aiutò la mia famiglia”

La promessa  
«Verrò a Torino  
I miei parenti  
mi reclamano»

«Io sono tanto grato al cardinale Pellegrino: nel dopoguerra è stato lui ad aiutare la mia famiglia a trovare lavoro». È un riferimento che spiazza e sorprende, ma è la voce di Papa Francesco a ricordare l'indimenticato cardinale Michele Pellegrino, arcivescovo di Torino dal 1965 al 1977. Il pastore della «camminare insieme», la lettera episcopale che predicava una città attenta ai poveri e al mondo del lavoro. Quel messaggio che ieri il sindaco Fassino, come presidente dell'associazione dei comuni, ha voluto portare a papa Bergoglio. Citando Pellegrino e riconoscendo l'importanza dell'azione di Francesco: «Dal suo coraggio e dalla sua determinazione ad aprire la Chiesa al mondo e alle sue tante diversità, traiamo incitamento per fare dei nostri Comuni un porto sicuro per ogni persona che debba essere accompagnata nel suo cammino».

Il riferimento del sindaco al cardinale Pellegrino ha quasi commosso Papa Francesco, che ha ricordato questo aneddoto personale. E ha aggiunto: «È un bel gesto, il suo. Far ricor-

dare questi uomini di Chiesa, questi uomini e queste donne di Chiesa - parroci, suore, laici - che sapevano camminare con il loro popolo, all'interno del popolo e con il popolo. E un po' l'identità del sindaco è questa».

La famiglia di Papa Francesco ha lasciato l'Italia per l'Argentina nel 1928. All'epoca Mario, suo padre, aveva circa vent'anni, ricordano i parenti rimasti in Piemonte. Il cardinale Pellegrino ne aveva 25 ed era stato ordinato sacerdote da tre anni. Quando le loro strade si sono incrociate? È un rebus che non necessariamente conduce a Torino. Durante gli anni della guerra, Pellegrino insegnava Letteratura cristiana antica all'Università di Torino e faceva la spola con il cuneese (era originario di Centallo). Quando gli alleati arrivarono a Fossano fu lui, l'unico sacerdote rimasto, ad accoglierli, tanto che per un po' di tempo fu vicario generale della diocesi. Alessandro Parola, professore cuneese che ha curato diversi libri su Pellegrino e ha avuto accesso al suo archivio personale, ricorda che «tra le sue carte c'erano moltissime lettere risalenti al periodo della guerra, famiglie o persone che lo ringraziavano per averle aiutate». Un particolare che si congiunge indirettamente al ricordo di Papa Francesco, il quale ieri ha confermato a Fassino che il prossimo anno sarà a Torino per l'Ostensione della Sindone. «Anche perché i miei parenti mi reclamano». (A. ROS.)

# Il Papa a Fassino

## “Verrò per la Sindone e perché i parenti mi reclamano”

Francesco incontra il sindaco e ricorda  
“Il cardinal Pellegrino aiutò  
la mia famiglia a trovare lavoro”

GABRIELE GUCCIONE

LA DATA che tutti aspettano, quella della sua visita a Torino, che — gli ha detto il sindaco Piero Fassino — lo «attende con trepidazione», papa Francesco non l'ha rivelata. Del resto, manca ancora un anno, e il papa argentino ha una certa propensione alle improvvisate, Lampedusa e Cassano all'Ionio docet. Ma, in compenso, il sindaco si è sentito rassicurato, a tu per tu, che ci sarà: «Sarò a Torino per l'Ostensione della Sindone. Anche perché — ha aggiunto Bergoglio, col sorriso sulla bocca — i miei parenti mi reclamano». Ed è vero, chi li conosce sa che, da quando è stato eletto, i cugini di Torino lo aspettano con ansia, senza contare gli altri che il papa «piemontese» ha disseminati nel resto del Piemonte, tanto che il sindaco di Alessandria, Rita Rossa, ieri, gli ha portato i saluti di una sua parente.

L'udienza di ieri è stata intesa di confidenze e ricordi torinesi. Il sindaco Fassino è stato ricevuto, nella sua veste di presidente dell'Anci, insieme a 120 sindaci dei capoluoghi italiani, tutti riuniti nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico in Vaticano. È qui che, in risposta alle parole del primo cittadino, che glielo hanno ricordato come l'autore della «Camminare in-

no, ha detto il papa. «Nel dopoguerra — ha svelato — è stato lui ad aiutare la mia famiglia a trovare lavoro». Un ricordo personale, che segna la vicinanza del piemontese Bergoglio al capoluogo subalpino. Originari dell'astigiano, i Bergoglio abitavano a Torino. Il padre del papa, Mario, fu battezzato nella chiesa dei carmelitani, Santa Teresa. Partirono in cerca di fortuna per l'Argentina nel 1928. E forse, viene da pensare incrociando le date, non è alla sua famiglia, ma ai suoi parenti rimasti in Italia, che il papa si riferisce, quando ricorda che fu Pellegrino ad averli aiutati.

Il ricordo è stato suscitato dalle parole del sindaco, il quale ha ricordato Pellegrino quale «grande cardinale di Torino, che ci ha insegnato che «camminare insieme» è la più grande mani-

festazione di fraternità». Il papa lo ha ringraziato: «È un bel gesto, il suo — ha detto rivolto a Fassino — per ricordare questi uomini e queste donne di chiesa, parroci, suore, laici, che sapevano camminare con il loro popolo,

all'interno del popolo, e con il popolo».

Il primo cittadino torinese gli consegnò al termine dell'udienza una bibbia del '500, il primo manifesto dell'ostensione del 1898 e una confezione di «tu-

rinot». E si è sentito dire dal papa, al momento dei saluti: «So che ha studiato all'Istituto Sociale dei gesuiti, mi salutò i padri gesuiti di Torino e l'arcivescovo Nosiglia». Fassino non si è fatto scappare l'occasione per ricor-

dargli il prossimo appuntamento del Salone del Libro, dove il Vaticano sarà paese ospite e l'Ostensione, per cui Torino «attende con trepidazione e con gioia la sua visita».

Il primo cittadino ha consegnato al pontefice una bibbia del Cinquecento

sieme», la lettera pastorale tanto vicina al sentire «francescano» dove l'arcivescovo scriveva che la chiesa deve «denunciare l'abuso del denaro o del potere», il papa ha ricordato Pellegrino, che guidò la chiesa di san Massimo dal 1965 al 1977 da tutti chiamato «padre». «Io sono tanto grato» al cardinale Pellegrino

T1 CVPR72

LA STAMPA  
DOMENICA 6 APRILE 2014

Cronaca di Torino | 45

# L'appello di Nosiglia: «Uniti per superare il gap tra "le due città"»

*Associazioni e realtà diocesane studiano sinergie per «stimolare un nuovo welfare di comunità»*

Andrea Feltrinelli

■ «Tracciare i passi del futuro su cui puntare uniti». È il percorso indicato dall'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, che ieri ha preso parte all'incontro dell'Agorà del sociale al Cottolengo di Torino, a cui partecipano varie associazioni e realtà diocesane. «L'Agorà - ha spiegato l'arcivescovo - dovrà essere un percorso progettuale per stimolare una strategia appropriata per il futuro del nostro territorio sia in campo sociale che politico e culturale e sia in quello di un rinnovato welfare di comunità». L'obiettivo è «superare, il gap che si sta sempre più creando tra quelle che ho chiamato "le due città": gente che sta ancora relativamente bene e che ha cavalcato il cambiamento in atto, ricavandone addirittura vantaggi, e gente, sempre più numerosa, che dal ceto medio è discesa sotto la soglia della povertà». L'arcivescovo ha spiegato che l'Agorà procederà per tre fasi: la prima, che è stata avviata in questi mesi e termina ora, coinvolge le realtà in tra ecclesiali; la seconda, che sarà avviata tra pochi giorni e durerà fino a maggio, quelle extra-ecclesiali; la terza sarà il momento assembleare più ampio e intenso, in cui tutte le componenti del sociale, ecclesiale e civili si uniranno per mettere insieme i risultati delle due fasi precedenti e avviare un comune confronto per definire la programmata strategia del futuro. «Guardando alla

nostra città e territorio - ha rilevato Nosiglia - troviamo, a detta di tutte le rilevazioni, uno dei siti che sta soffrendo più di tutti gli altri del Nord e si trova ormai a competere in senso negativo con le più povere e tradizionali zone e città del sud del Paese. Noto inoltre che c'è una sofferenza diffusa che si innerva negli animi e nella vita delle perso-

ne». Ma secondo l'arcivescovo ci sono a Torino «eccellenze importanti in atto in tanti ambiti del lavoro, della cultura, della ricerca e della formazione, del turismo e di altri importanti settori della realtà economica e sociale». E proprio questo è l'obiettivo dell'Agorà: «Far emergere queste realtà positive e propositive quali esemplari su cui scommettere e andare oltre il pessimismo per stimolare una ripresa morale e sociale che attivi l'intraprendenza, il coraggio e la spinta propulsiva delle "buone pratiche"». Ecco perché «l'Agorà dovrebbe avviare un cambiamento profondo dello schema mentale di tan-

ti - ha concluso Nosiglia -, che guardano ai poveri, ai cassaintegrati, alle famiglie in difficoltà come a destinatari di sussidi e relazioni di carità e solidarietà: occorre che consideriamo ciascuno di loro un soggetto e cittadino a tutti gli effetti, rendendolo protagonista del proprio domani».

AGORÀ DEL SOCIALE

## L'appello di Cesare Nosiglia «Uniti nella lotta alla povertà»

■ Una sinergia tra tutte le componenti del sociale, ecclesiale e civili, per avviare «un percorso progettuale per stimolare una strategia appropriata per il futuro del nostro territorio sia in campo sociale che politico e culturale e sia in quello di un rinnovato welfare di comunità», con l'obiettivo di «superare il gap che si sta sempre più creando tra "le due città"». È questo l'appello che l'arcivescovo Nosiglia ha lanciato in occasione dell'Agorà del Sociale, ieri al Cottolengo di Torino, auspicando che tutti uniscano le forze nella lotta alla povertà.

Andrea Feltrinelli a pagina 9



# Gender, la scuola stoppa

## Il Miur blocca gli opuscoli Unar. Che si scusa

PAOLO FERRARIO  
MILANO

**U**na circolare del Ministero dell'Istruzione ha bloccato la diffusione nelle classi degli opuscoli "Educare alla diversità a scuola", realizzati dall'Istituto A. T. Beck su mandato dell'Unar (che li ha pagati 24.200 euro). Lo ha comunicato ufficialmente ieri mattina il direttore generale del Dipartimento per l'Istruzione del Miur, Giovanna Boda, incontrando il Fonags, il Forum nazionale delle associazioni dei genitori della scuola. Lo stesso dirigente ha anche dato conto di una lettera ufficiale di scuse inviata al Miur dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, per aver portato avanti il progetto senza coinvolgerlo con il Ministero, come denunciato tempo fa dal sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi.

La diffusione degli opuscoli aveva provocato la forte reazione delle associazioni dei genitori, a causa dei contenuti fortemente orientati verso l'i-

**«Chiediamo al ministro Gianniini di rendere obbligatorio il consenso scritto dei genitori circa le iniziative nelle classi», dice il presidente del Fonags Gontero. Attacco al cardinale Bagnasco e ad «Avenire» da parte delle associazioni Lgbt**

che pure rappresenta oltre tre milioni di famiglie italiane.

«Siamo soddisfatti del risultato ottenuto ma non ci fermiamo qui», commenta il coordinatore del Fonags, Roberto Gontero, che si prepara ad incontrare il ministro dell'Istruzione, Stefania Gianniini, il prossimo 23 aprile. «In quell'occasione - aggiunge - chiederemo al ministro di emanare una circolare che renda obbligatorio, per le scuole, ottenere il consenso scritto dei genitori circa la partecipazione dei propri figli a iniziative su temi sensibili come la sessualità, l'omosessualità e la lotta alla discriminazione».

deologia gender e Lgbt (lesbiche gay, bisessuali e transessuali). E non poteva essere altrimenti, visto che, come ha ammesso alla Camera il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Sesto Amici, in risposta a un'interpellanza del deputato di Per l'Italia, Gian Luigi Gighi, la diffusione degli opuscoli si collocava «nell'ambito» delle azioni previste dalla Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, concordata dallo stesso Unar unicamente con 29 associazioni Lgbt e senza il coinvolgimento del Forum nazionale delle associazioni familiari,

Un incontro «urgente e inderogabile» al ministro Gianniini è stato chiesto ieri anche da sei associazioni Lgbt, firmatarie di un durissimo comunicato in cui, tra l'altro, si attaccano il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco e *Avenire*, "colpevoli" di aver evidenziato l'inopportunità di diffondere tra gli studenti (anche delle elementari), testi che - è bene ricordare - definiscono «stereotipo da pubblicità» il modello di famiglia composto da un uomo, una donna e i loro figli. Quello cioè previsto non solo dal diritto naturale, ma anche dalla nostra Costituzione.

Questo incontro non sarà però tra le priorità dell'agenda del ministro. Nelle prossime settimane, confermano da viale Trastevere, il «confronto prioritario sarà innanzitutto con il forum degli studenti e dei genitori», con cui sono già stati fissati appuntamenti, come quello del 23 aprile con il Fonags. «Più avanti», ma non si sa ancora quando, saranno anche ricevuti i rappresentanti Lgbt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabato  
5 Aprile 2014

GMIERI Polemica in Comune per un documento dell'Oms rivolto agli insegnanti

# Vietato il "gioco del dottore" «Non si parla di sesso all'asilo»

Federico Gottardo

→ Chieri vieta il "gioco del dottore" tra i bambini: «E' abominevole» attacca Roberto Castella, esponente di Alternativa democratica. La maggioranza appaia, l'opposizione no: «E' solo ideologia». Ma pure l'assessore all'Istruzione, Marina Arduino, ha qualche dubbio: «Rischiamo di fare oscurantismo».

Il consigliere comunale, ex Pdl, ha presentato un ordine del giorno contro un documento dell'Organizzazione mondiale della Sanità: il titolo è "Standard per l'educazione sessuale in Europa". Serve a definire un metodo di lavoro comune per insegnare la sessualità a bambini e ragazzi. In questo modo dovrebbero crescere più consapevoli e tolleranti.

Per ottenere questo risultato, sarebbe necessaria un'educazione continua, dalla nascita all'adolescenza. Ma l'Oms fissa anche cosa insegnare (e quando) ai bambini: tra 0 e 4 anni, per esempio, bisognerebbe spiegare loro come avvengono fecondazione, gravidanza e fine vita, ma anche cosa significhi amare e scoprire il proprio corpo. Nel documento si parla specificamente di "masturbazione infantile precoce" e "gioco del dottore". Poi negli anni successivi, sono

de alla giunta di bloccare in ogni modo il documento, come richiesto da alcune associazioni di genitori: «Le famiglie vanno coinvolte sui contenuti. Ma questi sono inaccettabili: l'Oms vuole partire dall'asilo. Invece bisogna procedere per gradi: non c'è ideologia, voglio solo proteggere i miei figli e tutti i bambini chieresi».

Ribatte Fausto Ferrari, consigliere del Pd e professore di religione al Vittone, istituto tecnico chierese: «Bisogna utilizzare quei consigli per migliorare il rispetto tra le persone. Oppure ritenete che non si debba neanche parlare di separazione e omosessualità?». Ma Castella non ci sta: «L'educazione spetta alle famiglie: è scritto nella Costituzione».

Interviene Antonio Maspoli, anche lui esponente del Pd: «L'Organizzazione puntualizza che sono solo linee guida e che ci vuole il confronto con le famiglie: quindi dov'è il problema?».

Sollecitata dai consiglieri anche l'assessore all'Istruzione dà il suo parere: «Intervengo come madre e insegnante - premette Arduino - Siamo tutti convinti di fare il meglio per i nostri figli, ma non credo che si debba nascondere un documento solo perché qualcun altro l'ha deciso. Altrimenti si fa oscurantismo».

previsti discorsi su abuso, relazioni omosessuali, mestruazioni e metodi contraccettivi. Poi eiaculazione, malattie sessualmente trasmissibili, prime esperienze, sentimenti, orientamento di genere. Infine, nell'adolescenza, è il momento di gravidanze e diritti. Castella non accetta queste linee guida e propone che gli insegnanti chieresi le disattendano completamente. Poi chie-

**IL RAPPORTO** Tra i casi trattati anche tentativi di suicidio

# Psichiatria infantile, è record di ricoveri «Aumenti del 50%»

*L'età media è di 13 anni, il 90% sono femmine  
«Bulimia e anoressia le patologie più diffuse»*

→ Cresce il disagio giovanile, e la cartina tomasole è il numero crescente delle richieste di ricovero nel reparto di psichiatria infantile dell'ospedale Regina Margherita, che rispetto all'anno scorso sono aumentate del 50%. Hanno dagli 11 ai 17 anni e soffrono di disturbi dell'umore (11%) e del comportamento alimentare, come anoressia (25%) e bulimia (e questo vale soprattutto per le ragazzine), di agitazione psicomotoria (18%) e sintomatologia dello spettro psicotico (16%), di disturbo dell'umore (27%); di disturbi psicotici (21%); di disturbi di personalità in fase di scompenso, gravi disturbi comportamentali, fobie e somatizzazioni invalidanti (8%). Alcuni tentano il suicidio. Il quadro allarmante è stato presentato ieri nel convegno "Offrire possibilità, riattivare lo sviluppo: psicopatologia in adolescenza e dispersione sociale". Viene in aiuto di questi ragazzi il progetto di reinserimento sociale e scolastico dopo il ricovero - il "ponte tra ospedale e territorio" - iniziativa unica in Italia, avviata nel 2009 dai medici della Neuropsichiatria del Regina Margherita con la sezione ospedaliera della scuola superiore di secondo grado associata all'Istituto Levi-Arduino di Torino, la cooperativa Mirafiori e CasaOz.

**CRONACA QUI TO**

**L'IDENTITÀ DEI GIOVANISSIMI**  
L'età media è di 13 anni, il 90% con età compresa tra 12 e 15 anni; provengono da Torino (74%) e l'area metropolitana; di questi il 63% dalla città di Torino e il 39% dai comuni della cintura; 26% dalla regione Piemonte.

**IL PROGETTO EDUCATIVO**

Dal 2009 ad oggi sono 50 i ragazzi che sono stati coinvolti nel progetto "Un ponte tra ospedale e

territorio". L'auspicio è che possa estendersi oltre i confini dell'Asl To 1 e possa coinvolgere più scuole del territorio perché queste sono in grado di intercettare più di tutti i disagi dei ragazzi, spiega Marco Canta, direttore del servizio agli ospiti di Casa Oz. Dei 50 ragazzi, 14 sono stati coinvolti nel laboratorio di cinema; 19 nel laboratorio di teatro; 11 nel laboratorio di manualità; 6 nel laboratorio di musica; 25 ragazzi hanno beneficiato del sostegno allo studio.

Liliana Carbone

sabato 5 aprile 2014

9

# Sitaf, 2013 record il traffico cala ma sale l'utile Vertici confermati

Fiducia rinnovata per la quinta volta  
al presidente Cerutti e all'ad Luciani  
che sono in sella da quindici anni

«DALLA PRIMA DI CRONACA  
FABIO TANZILI

**L**A SOMMA sarà messa in casaforte per poter onorare il maxi-prestito di circa 250 milioni, ottenuto circa un mese fa da un gruppo di banche italiane. Soldi indispensabili per proseguire i lavori di raddoppio del Frejus, totalmente a carico Sitaf, i cui costi totali ammontano a oltre 480 milioni. Il cantiere procede spedito: «Siamo già 3 km dopo il confine italiano, e contiamo di bucare il diaframma della galleria a fine ottobre — aggiunge Cerutti — la galleria sarà percorribile dal 2016».

La presentazione del bilancio è stata anche l'occasione per ricordare il ruolo economico di Sitaf e la sua "influenza" in Val

Susa: con oltre 520 dipendenti, eroga ogni anno 13 milioni di euro di stipendi. Circa il 60% del personale è residente in valle, e negli ultimi tre anni sono state assunte una quarantina di persone in più. Numeri che piacciono anche agli enti locali: la Città di Torino alla fine ha deciso di non vendere la quota, rimanendo nel cda con un suo rappresentante (Sergio Rossetto). In consiglio entrano anche due donne: Carmela Tagliarini (Anas), e Francesca Pezzoli (Gavio). Superate le polemiche sugli appalti: «D'ora in poi i lavori saranno affidati al 60% a ditte esterne, e il 40% a controllate — promette Cerutti — in questi anni ci hanno accusato di tutto, anche di aver assunto due ex terroristi, dimenticando

che ce lo aveva chiesto il tribunale». Rimane aperto il contenzioso con Luf (la Sitaf vuole 40 milioni per i blocchi No Tav al cantiere di Chiomonte), e i problemi legati alla Torino-Lione. A partire dallo spostamento dell'autoporto: «Non possiamo

**La seconda canna del Frejus è già 3 km dopo il confine: l'ultimo diaframma giù a ottobre**

**IL TUNNEL**

Sopra i lavori al Frejus. Qui, Giuseppe Cerutti

andare a San Didero se il Comune non è d'accordo. Per noi l'autoporto è vitale — dice Cerutti — dal giorno in cui Luf occuperà i terreni di Susa, noi dovremo essere risarciti. Anche la viabilità autostradale non si potrà modificare con la bacchetta ma

gica». Se a Susa sorgerà la stazione Tav, la dirigenza Sitaf si sposterà a Torino, lasciando solo il centro operativo dell'A32: «Non credo che il cantiere aprirà il prossimo anno — dice il presidente Sitaf — e se il No Tav vincono le comunali a Susa che succede?». A proposito, il ruolo politico di Piano è un problema o fa comodo? «Piano ha sempre scisso il ruolo di dirigente Sitaf da quello di politico — risponde Cerutti — è una stupidaggine pensare che Gomma e ferrovia siano concorrenti. Ma non possiamo sprecare denaro... basti pensare all'fallimento dell'Autosradale Ferroviaria Alpina da Orbasano ad Aiton, che ogni anno accumula milioni di debiti, pagati coi soldi dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

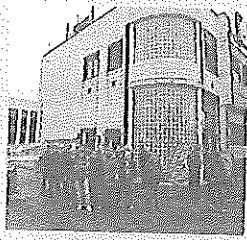


## Diario

Collegno

Agrati, festa della speranza  
"Non ci rassegniamo"

Una festa della speranza. Si può definire così quella indetta dagli 82 lavoratori della Agrati di Collegno che non vogliono rinunciare a credere che la loro azienda riapra i battenti. Per questo alle 15 hanno invitato i parlamentari del territorio, i rappresentanti del Comune di Collegno e dei Comuni limitrofi, della Provincia e della Regione, monsignor Nosiglia e tutti gli uomini di Chiesa. Una fetta di torta e una bibita a cui hanno invitato anche il ministro del Lavoro. «Perché crediamo che il Governo debba intervenire per impedire i licenziamenti - dice Claudio Siviero rsu Fiom -. Nei prossimi giorni si concluderà la procedura di cessazione di attività e noi non ci rassegniamo a vedere il nostro lavoro svolto in aziende poco distanti e in Francia». Un appello a non far chiudere la Agrati. (P. ROM.)

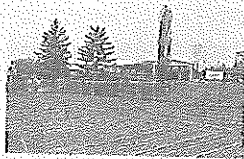


I lavoratori della Agrati

Collegno

Nasce un nuovo hotel  
per Ostensione ed Expo 2015

Un hotel 4 stelle superiore sta per nascere a Collegno. I lavori sono in corso da alcuni giorni a due passi dalla tangenziale per Savonera. E sarà pronto per febbraio 2015. «Pensiamo si possa chiamare Diamond - sostiene il titolare Marco Savio, già proprietario al 50% del Prestige di Grugliasco -. Avrà 100 camere, 15 mini suite e 15 suite distribuite su tre piani con dodici ascensori che dai garage portano ai piani». E dovrebbe dare lavoro dalle 25 alle 30 persone. «Apriamo anche in occasione dell'Ostensione della Sindone e di Expo 2015» continua. «Un'attività economica importante - conferma il sindaco Silvana Accossato - che conferma la crescita del settore turismo in Piemonte e a Torino. E che porterà lavoro non solo per i nuovi dipendenti, ma anche agli occupati dell'indotto». (P. ROM.)



L'area del nuovo cantiere

## I SINDACATI: IMPIEGATI AL POSTO DEGLI OPERAI

La Lavazza si ferma di nuovo  
"Sostituito chi scioperava"

Dopo lo sciopero di giovedì, i lavoratori della Lavazza, ieri, hanno nuovamente incrociato le braccia. Motivo? Il comportamento dell'azienda che giovedì ha usato dipendenti, capi turno, impiegati e perfino il direttore di stabilimento in so-

stituzione di chi stava scioperando. «Lavoratori che non hanno nessuna competenza - spiega Denis Vayr della Flai Cgil - per l'utilizzo delle macchine di produzione. E, se già questo è un fatto gravissimo per cui le organizzazioni sinda-

cali unitarie stanno valutando anche azioni a livello legale, la cosa più grave è che una dipendente ha subito lo schiacciamento di una mano nei rulli di trasporto, rimanendo con le dita pizzicate per una decina di minuti». I sindacati hanno indetto ieri un corteo interno: «La scelta della direzione di mandare avanti la produzione durante lo sciopero affidandola a personale non esperto, è una decisione che espone a un alto rischio infortunati».

5/4

# La ronda anti-movida si ritira a mezzanotte

Con i vigili del "pattuglione" nelle strade di San Salvario

## Reportage

BEPPE MINELLO

A mezzanotte non va la ronda del piacere. Chiude bottega alle 23,42. Peraltro nel pieno rispetto del contratto di lavoro dei vigili urbani i quali hanno mezz'ora di tempo (sulle 7 ore di ogni turno) per raggiungere il luogo di lavoro e presumiamo possano rosciare un altro po' di tempo per cambiarsi d'abiti e tornarsene a casa. Un diritto anche per le divise del cosiddetto «pattuglione» che, «primo e unico esempio in Italia» come non smette di ricordare l'assessore ai civich, la moderata Giuliana Tedesco, si addentra nel quartiere più caldo della città, San Salvario della movida, con il dichiarato scopo di presidiare il territorio, far vedere che la Città c'è.

### Il quadrilatero più caldo

E dobbiamo fermarci qui. Perché il caos che invade le strade comprese nel quadrilatero di corso Vittorio, Marconi, via Nizza e via Madama Cristina, è dopo mezzanotte che raggiunge il suo apice, quando cioè il «pattuglione» dorme. L'immagine simbolo è dunque quella registrata alle 23,42 dell'altro venerdì: una sera quasi primaverile, prologo alle notti rugenti dell'estate quando non si potrà contare neppure sul fresco intenso per convincere i ritardati a mollare. Ebbene, i 15 romini e donne del «pattuglione», più un impatico lupo aliano del mulo

leone cinofilo (4 animali alloggiati alle Vallette), ammucchiati fuori dal comando di via aluzzo impegnati a salutarsi, nella rilassatezza tipica del fine turno, quando volano le ricche sulle spalle e anche le attute stupide riescono a

I pusher, almeno quando passano i civich, spariscono

### LA FUGA

di «fumo» di qualità. E' lecito supporre che anche quei giovani in divisa che, poco prima, avevano solcato con passo da educati cow boy le strade dell'allegria, abbiano chiuso la nottata spillando una birra o ingollando un chiputo in uno delle decine di lo-

strappare un sorriso, non erano molto diversi, se non per la divisa che indossavano, dalla marea di giovanotti che pochi metri più in là debordavano ben oltre il marciapiede davanti all'«Alambicco» e al «Petit Baladin». Locali come simboliche colonne d'Ercole all'ingresso di un oceano umano che a solcarlo si viene presi a secciate di testosterone e soffocati da volute

18  
divise  
Sulla carta il «pattuglione» dovrebbe essere formato da 18 vigili ma il numero non è tassativo

150  
euro  
È il compenso per il turno domenicale del vigile che scatterebbe alla mezzanotte del sabato

cali che occupano i piano strada di quasi tutte le case. Locali, come ha ricordato pochi giorni fa in Comune il presidente della Circoscrizione Mario Cornelio Levi, che «a volte sono nati per distribuire "shottini" a 1 euro, addirittura 50 centesimi l'uno: ce ne sono tre che sopravvivono in stanze di appena 22 metri quadrati e che se si riuscisse a chiuderli sarebbe un evento capace di far schizzare verso l'alto la qualità, destinata a peggiorare se non si farà qualcosa, della vita del quartiere». Che dire della serata del «pattuglione»? L'abbiamo incrociato verso le 22 in una piazza Saluzzo animata da frotte di vi-

veur; ma ancora imparagonabile alla successiva marea umana.

### Multe a raffica

La tecnica è semplice: il gruppo si sgrana e ciandola sui due lati della strada. È probabile che il pattugliamento inizi sempre, come l'altra sera, da via Baretti, main street della movida. Le tappe sono rappresentate da quattro chiacchiere con i gestori di qualche locale oppure da multe sparate a raffica. L'accanimento su auto in divieto di sosta, in doppia fila, sopra le strisce pedonali o al posto di cassonetti dell'immondizia strategicamente spostati dagli indisciplinati, sembra la battaglia di Eliot Ness e degli Intocabili contro Al Capone inguaiato per evasione fiscale e non per i suoi numerosi crimini.

### I pusher si nascondono

Non potendo cioè fare molto contro l'indisciplinato popolo della notte, visti i mezzi e il tempo a disposizione, i vigili se la prendono con le loro auto. Eppure le potenzialità ci sarebbero. In via Berthollet, nel tratto tra via Goito e via principe Tommaso, sul lato unfashionable come lo definirebbe Oscar Wilde, quello senza locali evidenti tranne il luminoso «Argano», carne halal alla brace, i capannelli di persone in atteggiamenti quantomeno sospetti, spariscono in un nanosecondo, compreso un bel cane bianco solo leggermente più piccolo di Bell. Spariscono e poi ritornano, sia chiaro. Ma intanto, per un attimo, la sensazione di impunità quei signori l'hanno persa. Perché il «pattuglione» non c'è tutta la notte? Perché non ci sono uomini: una bella fetta, proprio venerdì notte, era impegnata a Porta Palazzo a evitare l'assalto dei

### IL CAOS

Quando la notte diventa bollente la pattuglia non c'è più

bancarellari abusivi. E poi, aleggia lo spettro della rissa di piazza Vittorio, quando i vigili furono aggrediti dalla folla dopo un diverbio per un'auto mal parcheggiata. In più, i vigili non hanno le indennità di poliziotti e carabinieri: se si fanno male sono cavoli loro. «San Salvario - dice qualche civich - è un problema di ordine pubblico e come tale va affrontato».

44 | Cronaca di Torino | LA STAMPA DOMENICA 6 APRILE 2014

# “Siamo ipertesi e stressati” L'identikit dei piemontesi

**C**i sono classifiche nelle quali si vorrebbe stare in fondo o ci si accontenterebbe di galleggiare nella media. In quella che presentiamo, invece, abbiamo il primato.

Parliamo del Piemonte, del suo record in malattie croniche. Reumatiti, dermatiti, diabete, pressione alta, patologie che per mancanza di conoscenza hanno la fama di creare «soltanto» disturbi quando invece hanno esiti disastrosi. Colpiscono chiunque, a qualsiasi età, così all'improvviso. E le conseguenze sanno essere più devastanti della malattia.

## La gelateria di Martino

C'è chi per una psoriasi non trova lavoro, chi un posto l'aveva ma l'ha perso. Chi si chiude in se stesso e cade in depressione. E chi per curare l'asma fa fondo a ciò che ha. Già, perché molti farmaci sono passati dalla fascia A, mutabile, alla C, a pagamento. Martino aveva una gelate-

## «C'è anche chi

per problemi di salute perde all'improvviso il proprio lavoro»

ria artigianale a Susa. Soffriva, e ancora soffre, di dolori reumatici che gli impediscono di tenere in mano anche

## Malattie a confronto: ecco le differenze tra Piemonte e la media nazionale In ospedale diminuiscono gli specialisti e molti farmaci sono a pagamento

più diffusa è l'ipertensione: colpisce il 17,7% rispetto al 16,7%, dato nazionale. Siamo nella media per asma e bronchiti croniche - ne patisce il 5,9% - mentre la superiamo per ulcere gastriche: qui gli ammalati sono il 3,1% rispetto al 2,7 in Italia.

Basterebbe questo a non farci stare sereni. Invece, dal rapporto di Cittadinanzattiva - il movimento che lavora in Italia e in Europa per la tutela dei diritti dei cittadini e che ha curato il dossier nazionale sulle malattie croniche e rare - emerge altro: al record piemontese per numero di malati si affianca quello per spesa sanitaria. «Ci sono creme oncologiche che alleviano gli effetti di chemio e radioterapie eppu-

re vengono considerate «cosmetiche» - dice Ugo Viora, segretario scientifico dell'Anap, associazione nazionale «Amici per la pelle» - quindi totalmente a carico del paziente. Poi c'è chi è colpito da dermatite e arriva a spendere anche 500 euro al mese per curarsi». Ma cosa preoccupa, in Piemonte, è soprattutto la riduzione degli specialisti: «Nel caso della reumatologia - dice Viora - sul sito della Regione manca addirittura il monitoraggio per i tempi di attesa delle visite. Il rapporto medico-paziente è di uno ogni 1.200 malati».

## Povertà sanitaria

In Piemonte la raccolta di farmaci per tamponare la povertà sanitaria - l'emergenza è stata lanciata dalla fondazione «Barco Farmaceutico» - cioè per donare farmaci a chi non può permetterseli è salita dell'11,4%.

«I nostri dati - dice Elisabetta Sasso di Cittadinanzattiva in Piemonte - dicono che a Torino ormai l'11% di chi è colpito da malattie croniche rinuncia a curarsi. Questo significa che prima o poi finirà in un pronto soccorso e che la Regione pagherà il doppio rispetto a quanto non farebbe oggi se non avesse imposto una politica priva di lungimiranza e zep-pa di tagli».

T1 CV/PRTZ

48 | Cronaca di Torino

LA STAMPA  
LUNEDÌ 7 APRILE 2014

» » Dossier

LA STAMPA 145 6/14

# Gtt, per tram e bus restano soldi soltanto per 6 mesi

## Torino: uniamo le aziende di trasporto piemontesi

re nemmeno 54 dei 59 milioni di chilometri che ogni anno i mezzi percorrono. I 5 milioni mancanti dovranno saltare fuori. Ma le soluzioni non sono molte: lasciare allo scoperto interi quartieri la sera, oppure - ma è un paradosso - bloccare tutto il primo ottobre.

### La paralisi elettorale

Le province di Torino, Biella e Novara hanno fatto ricorso al Tar. Hanno vinto il primo round, ora aspettano il secondo, il 15 aprile. Il guaio è che la Regione - che dovrebbe rimettere i soldi - ha le mani legate: la giunta Cota non può più delibere, la prossima potrà farlo solo verso metà giugno.

### BATTAGLIA LEGALE Comuni e province hanno fatto ricorso contro i tagli regionali

Un bel guaio. Ieri, nel Cu-neese, Sergio Chiamparino ha promesso un'inversione di rotta: «Se sarò eletto mi impegno perché la Regione abbia una programmazione strategica su sanità e trasporti. La rete dei trasporti è da rivedere, ma in questi anni siamo stati in balia dei tagli e non è giusto». A Torino, ad esempio, mentre i passeggeri crescevano del 18%, i finanziamenti crollavano. E questo cortocircuito ha influito sulla mancata vendita di Gtt. Un flop che ora spinge il sindaco Fassino a cercare nuove strade.

### Il caso

ANDREA ROSSI

**I**l primo ottobre gli autobus, i tram e le vetture del metrò potrebbero restare chiusi nei depositi e non uscire più fino al primo gennaio. Un'ipotesi, ma la situazione è questa: i soldi per fare girare i mezzi pubblici finiranno a settembre. Dopo mille ricorsi giudiziari, la Regione aveva concordato con i comuni e le aziende piemontesi un piano di tagli: rispetto alle risorse del 2010 - circa 450 milioni l'anno - si sarebbe scesi del 9% nel 2011, del 10% nel 2012 e del 12% nel 2013. E dopo? Basta riduzioni. Invece, è arrivata una nuova mazzata: meno 17 per cento, sempre rispetto ai 450 milioni del 2010. Morale: in città Gtt sta facendo funzionare i mezzi sapendo di non avere le risorse per arrivare a fine anno. L'azienda può correre.

### Sulla «Stampa»



**Sul giornale di ieri la nuova strategia del Comune dopo il fallimento della vendita di Gtt: rinunciare alle cessioni e ristrutturare l'azienda, rendendola più efficiente**

**5 milioni di km**  
Gtt dovrebbe tagliare subito oltre 5 dei 59 milioni di km percorsi dai mezzi pubblici in un anno

### La strada delle fusioni

Domani i partiti chiederanno di rinunciare alla cessione avviando un'operazione di risanamento di Gtt. A dare loro manforte ci sarà l'assessore ai Trasporti Claudio Lubatti, da sempre contrario alla privatizzazione. Ha rispolverato l'ipotesi di riprodurre in Piemonte il modello Emilia Romagna, ovvero una fusione leggera tra le aziende di trasporto. Non una società unica, ma l'accorpamento di alcune funzioni (acqui-

sti, manutenzioni) così da guadagnare in efficienza e contenere i costi. «Adesso serve un progetto industriale, che guardi a mercati che abitualmente non erano di Gtt e a relazioni con le altre realtà del Piemonte». Gtt è già attiva sul trasporto ferroviario, e Chiamparino ha annunciato la volontà di mettere a gara il servizio. Il gruppo, poi, ha già diverse partecipazioni in aziende e consorzi dal Cu-neese ad Asti fino ad Alessandria. «Questa è la base per lanciare un progetto industriale che abbia un respiro regionale, con Gtt a fare da capofila», ragiona Lubatti. Se la Regione tornasse a investire, il governo rivedesse i criteri per i finanziamenti (cosa che Fassino e gli altri sindaci piemontesi chiederanno al ministero dei Trasporti l'11 aprile) e le aziende si accorpessero per diventare più efficienti, il baratro imminente si potrebbe spostare qualche metro più in là.

# Addio per sempre alla seconda Ikea "Omai le risorse" investite altrove

I vertici presentano il piano ambientale  
Colonnine elettriche, differenziata all'80%

CARLOTTA ROCI

«**O**mai la porta si chiude. Un secondo punto vendita nel Torinese non rientra più nei piani di Ikea». Kurt Vanhaeverbeke, store manager a Torino del colosso svedese degli arredamenti, assicura che l'azienda non cambierà idea. Nemmeno ora che il principale, forse unico, oppositore sul territorio all'investimento da 80 milioni per aprire un nuovo centro a La Loggia, è fuori gioco per l'abolizione delle province. Il "niet" decisivo che aveva convinto Ikea a ritirare il progetto era stato proprio quello del presidente Antonio Saitta che, in nome della salvaguardia del terreno agricolo, aveva rinunciato a 250 posti di lavoro e 19 milioni in strutture e infrastrutture. Se la propo-

sta fosse arrivata tra qualche mese, l'azienda avrebbe dovuto confrontarsi non con il presidente della Provincia, ma con il "sindaco metropolitano" Piero Fassino. Nessuno sa dire se le cose sarebbero andate diversamente ma Ikea assicura che non ci riproverà. «Le risorse che avremmo investito in quel progetto — spiega Vanhaeverbeke — sono state dirottate altrove». Ad esempio nella costruzione del nuovo punto vendita di Pisa e nell'assunzione dei suoi 192 dipendenti. Niente più investimenti attorno a Torino, nemmeno in altri siti entrati tra le ipotesi come Nichelino, Trofarello o Mirafiori.

Collegno è destinato, dunque, a rimanere l'unico presidio Ikea nella zona. Un presidio che ha appena compiuto un altro passo in direzione della so-

la Repubblica SABATO 5 APRILE 2014

X | TORINO | CROVACA

## La polemica

steribilità ambientale. Sono appena state inaugurate, infatti, due colonnine pubbliche per caricare le auto elettriche: installate da Enel Distribuzione, sono le prime in Piemonte dell'azienda energetica. «I tempi dello shopping nel punto vendita sono compatibili con la ricarica della batteria delle auto — dice Andrea Caregari, responsabile Enel per Piemonte e Liguria — I posti auto all'aperto sono quattro, così come le prese, due a ricarica veloce con 22 kilowattora di potenza, due più lenta a 3. Il costo del "pieno" è addebitato in bolletta, ma per i



**STORE MANAGER**  
Il capo del negozio di Collegno, Kurt Vanhaeverbeke

soci Ikea Family il servizio è gratuito».

L'inaugurazione è l'ultimo passo dell'impegno annunciato da Ikea in fatto di ambiente ed ecosostenibilità. Da anni l'azienda ha raggiunto quota 100 per cento nell'uso di energia rinnovabile con oltre 8200 moduli fotovoltaici. Nella raccolta differenziata, si legge nel report annuale su ambiente, sociale e risorse umane, l'azienda ha raggiunto quota 80 per cento: «Solo 1500 tonnellate l'anno dei nostri rifiuti finiscono in discarica».

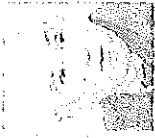
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

## Anorexia e computer arischio 16 mila adolescenti in città

SARA STRIPPOLI

**A**TORINO oltre 16 mila adolescenti (da 10 a 18 anni) soffrono di patologie più o meno gravi, dall'anorexia nervosa, all'abbandono scolastico, alla dipendenza dai social network. Ragazzi spesso auto-reclusi, bloccati davanti a tablet e cellulari, incapaci di comunicare "all'esterno". L'allarme è arrivato dal convegno "Offrire possibilità, narrare lo sviluppo" promosso da Città della salute - Regina Margherita e dal



**L'OSPEDALE**  
Roberto Rigardetto, direttore della Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Regina Margherita che con Casa Oz ha promosso il convegno svoltosi ieri

l'associazione Casa Oz onlus. I dati sono in aumento, ha confermato Roberto Rigardetto, direttore della neuropsichiatria infantile dell'ospedale: il 7 per cento della popolazione in Piemonte. Un numero che secondo l'Ons potrebbe salire al 12. E questa mattina, al Centro congressi dell'Unione industriale di via Fanti 17 dove si svolge il convegno della Società italiana di pediatria preventiva e sociale, sarà Marcello Di Lella, dirigente urbano del nucleo di prossimità impegnato nelle scuole, a sviluppare il tema dei collegati all'uso superficiale del web: «Sono aumentati i casi di sexting, cioè la diffusione di immagini intime sul web, di cyberbullismo, gli atti di prevaricazione e violenza e di grooming, ovvero l'adescamento online».

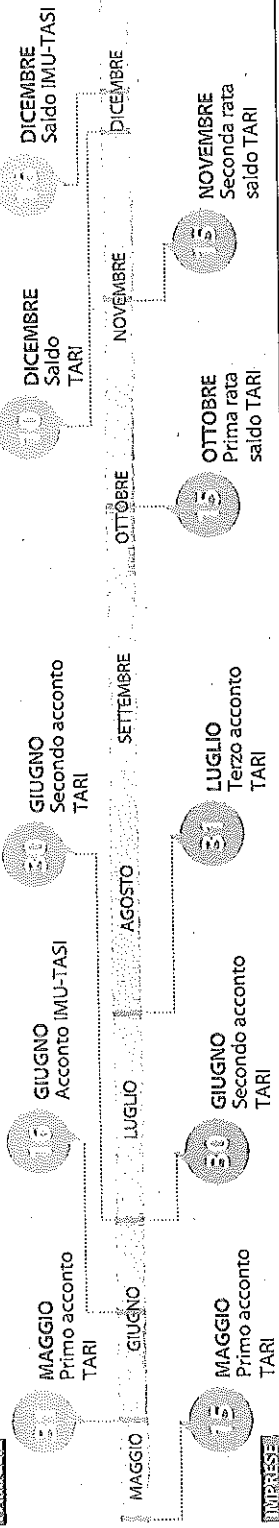
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Un anno con le tasse Per le famiglie 5 rate sulle imprese si tratta

## Tari, Imu e Tasi continuano a pagare separatamente Il calendario è definito ma è ancora mistero sulle tariffe

### Tasse, il calendario-giungla 2014

**FAMIGLIE**



**L**A GIUNGLA si chiama l'uc, imposta unica municipale. L'Imu è solo una denominazione paritica dai burocrati. Dimentichino i contribuenti di arrivare allo sportello postale con un unico bollentino e togliersi il pensiero in una botta sola. Tassano su rifiuti, immobili, servizi «indivisibili» andranno calcolati e pagati separatamente, ciascuna per conto proprio. Si chiamano Tari, Imu e Tasi, ciascuna con proprie scadenze, rate, acconti e saldi. Il «quanto» è ancora tutto da calcolare, fatta eccezione per l'ammontare dell'acconto della tassa sui rifiuti. Ma il «quando», che tocca al Comune stabilire, ha ricevuto il via libera ieri durante una lunga seduta della commissione Bilancio, presieduta dal magniloquente Alessandro Altamura.

La vera novità, come da promessa anticipata a inizio marzo dall'assessore ai Tributi, Gianluigi Passoni, è che ci saranno più occasioni per pagare. Più rate: messe tutte insieme sono una decina. Questo per non concentrare troppo su alcuni periodi lo sforzo dei contribuenti tonnesi, almeno per la tassa sui rifiuti. L'anno scorso le famiglie erano arrivate con l'acqua alla gola a dover fronteggiare nei giorni di una settimana le scadenze di Imu, Tarsu e Tares.

La promessa è stata mantenuta: le famiglie torneranno, come due anni fa, a pagare quella che un tempo si chiamava Tarsu, e adesso è la Tari, in tre rate. L'anno scorso erano state ridotte a due, creando non pochi problemi. Due versamenti per l'acconto (il 31 maggio e il 30 giugno), che sarà calcolato sul 40 per cento della tassa pagata nel 2013, e uno per il conguaglio di fine anno: il 10 dicembre. Le utenze cosiddette «non domestiche», quelle delle imprese, che avevano chiesto una maggiore dilazione durante l'anno,

potranno contare su cinque rate: tre di acconto e due di saldo. «È possibile che il saldo sia spalato — ha anticipato l'assessore — con altre rate». L'acconto si verserà diviso tra il 15 maggio, il 30 giugno e il 31 luglio e si calcolerà sul 70 per cento dell'intera Tari pagata l'anno scorso. Fanno eccezione le categorie che producono più «umido», come ristoranti, pizzerie, ambulanti alimentari: il calcolo sarà effettuato sul 50 per cento del dovuto. Il saldo potrà essere versato in due rate: il 15 ottobre e il 15 novembre. Queste sono le date, certe al cento per cento quelle dell'ac-

**Il Comune dopo la dura protesta degli ambulanti che sfociò nella rivolta dei forconi si è impegnato a rivedere gli importi sui rifiuti**

cisa Passoni. Ma il costo della tassa sui rifiuti è ancora da calcolare, così come sono da determinare le nuove tariffe, che il Comune si è impegnato a rive-

dere a seguito delle dure proteste degli ambulanti che a dicembre si catalizzarono nella rivolta dei «forconi».

«Entro maggio contiamo di avere le nuove tariffe» ha promesso l'assessore. Tutti i mercoledì si riunisce il tavolo tra categorie e amministrazioni che ha lo scopo di rivedere i «carichi», oggi divisi al 40 per cento sulle famiglie e al 60 sulle imprese. La città ha chiesto all'Amiat di abbassare le tariffe, ma è difficile che l'azienda accetti di modificare un contratto già sottoscritto. L'altra strada è che la città riduca i costi ammi-

nistrativi «caricati» sulla tassa: 23 milioni contro i 4 mesi a bilancio da Milano. Intanto, all'assessorato al Commercio di Mimmo Mangone, si studia una sorta di raccolta «fai da te» che potrebbe portare a ridurre i costi (oggi 12 milioni) con l'obiettivo di uno sgravio fino al 30 per cento per gli ambulanti.

Imu e Tasi, la nuova tassa sui servizi indivisibili, avranno invece meno rate. Le scadenze sono fissate dalla legge nazionale e saranno tassativamente due: accanto il 16 giugno, saldo il 16 dicembre.

© RIPRODUCIBILE RISERVATA